



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTA la nota del 19 febbraio 2016, ricevuta il 25 febbraio 2016, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. D763-00528 del 21 gennaio 2016, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Diocesi di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	IMMOBILE SITO IN LUNGADIGE B. RUBELE N. 46, GIÀ CHIESA DEI SANTI FERMO E RUSTICO AL PONTE NAVI
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	DIOCESI DI VERONA
sito in	LUNGADIGE BARTOLOMEO RUBELE, 46
distinto al C.F.	foglio 10 - sez. A, particella 322;
al C.T.	foglio 157, particella 322;
confinante con	foglio 10 - sez. A (C.F.), particelle 119 – 121 – 121, sub. 14 – 122, subb. 4 e 11 – via Lungadige Bartolomeo Rubele; foglio 157 (C.T.), particelle 119 – 121 e 122 – via Lungadige Bartolomeo Rubele;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 12648 del 31 maggio 2016;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 4392 del 12 aprile 2016;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	IMMOBILE GIÀ CHIESA DEI SANTI FERMO E RUSTICO AL PONTE NAVI, E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	DIOCESI DI VERONA
sito in	LUNGADIGE BARTOLOMEO RUBELE, 46
distinto al C.F. al C.T.	foglio 10 - sez. A, particella 322; foglio 157/B, particella 322;
confinante con	foglio 10 - sez. A (C.F.), particelle 119 – 121 – 121, sub. 14 – 122, subb. 4 e 11 – via Lungadige Bartolomeo Rubele; foglio 157 (C.T.), particelle 119 – 121 e 122 – via Lungadige Bartolomeo Rubele,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nelle relazioni storico artistica e archeologica allegate

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 9 giugno 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *IMMOBILE GIÀ CHIESA DEI SANTI FERMO E RUSTICO AL PONTE NAVI, E SEDIME*, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 9 giugno 2016

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



2/2



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

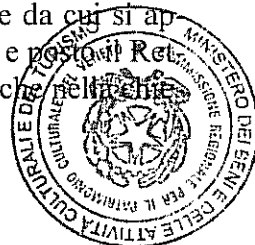
VERONA (VR)

Immobile sito in Lungadige B. Rubele n. 46, già chiesa dei Santi Fermo e Rustico al Ponte Navi
Lungadige Bartolomeo Rubele n. 46
(proprietà: Diocesi di Verona, Piazza Vescovado 7, 37121 Verona - VR)

Relazione storico-artistica

L'edificio un tempo adibito a chiesa parrocchiale, con fronte principale prospiciente Lungadige Rubele, si presenta quale il risultato di una serie di interventi di rinnovamento e restauro stratificatisi sulle vestigia di un antico luogo di culto dedicato fin dalle sue origini ai Santi martiri Fermo e Rustico, gli ultimi dei quali, realizzati tra la fine dell'Ottocento ed il secolo successivo, ne hanno determinato l'assetto attuale. La facciata, caratterizzata da una semplice geometria rettangolare, è chiusa superiormente da un fastigio lineare con alta trabeazione con cornici modanate, ed è delimitata in corrispondenza della angolate da lesene lievemente aggettanti; al centro del prospetto si apre il portone di ingresso con profilo ad arco a pieno centro in pietra bianca; ai lati sono poste due alte finestre centinate con imbotte strombato. L'entrata principale immette in un modesto vestibolo d'ingresso dal quale si dipartono due rampe di scale contrapposte che conducono al salone al piano ribassato, attualmente adibito a sala conferenze, ed agli uffici al primo piano. Le strutture di elevazione, la cui tessitura muraria risulta solo puntualmente visibile, sono costituite da muratura portante composta da corsi regolari di blocchi squadrati di tufo locale, alternati a filari di mattoni pieni di laterizio e legati con malta di calce; i paramenti murari interni ed esterni sono intonacati e tinteggiati. Il solaio interpiano è costituito da una soletta in latero-cemento. La pavimentazione è realizzata in piastrelle di ceramica e cotto. L'ambiente al primo piano, in cui sono stati ricavati una serie di uffici mediante pareti mobili attrezzate, è coperto da un'ampia volta a botte ribassata con unghie laterali che originariamente sovrastava la navata della chiesa. Lungo il settore sommitale delle pareti longitudinali dell'edificio, ovvero in corrispondenza del primo piano, si aprono alcune finestre semicircolari che illuminano lo spazio interno. La copertura a due falde, la cui struttura portante non risulta direttamente ispezionabile, presenta manto in coppi di laterizio.

L'immobile in oggetto occupa l'area di pertinenza dell'antica chiesa parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico al Ponte Navi, soppressa nell'anno 1806 dalla normativa napoleonica, e di cui ancora oggi risulta chiaramente individuabile il dismesso edificio di culto nel suo rifacimento di fine Ottocento. La devozione della città di Verona verso i Santi Fermo e Rustico è legata anche ad una terribile siccità con conseguente carestia che si abbatté nell'anno 755; il vescovo Annone ebbe la rivelazione che non sarebbe piovuto prima che le salme dei due Santi martiri non fossero state recuperate, per cui Maria, la sorella del Vescovo, si recò a Capodistria, ove i corpi dei Santi erano inumati, per riscattare le salme con altrettanto peso d'oro e d'argento; al suo ritorno con le sacre spoglie la tradizione vuole che si compì il miracolo della tanto attesa pioggia. Sulla riva destra dell'Adige, nei pressi dell'attuale ponte Navi, dove Maria sbarcò con le reliquie, venne così eretta la primitiva chiesa intitolata ai Santi Fermo e Rustico al Ponte. Anche se scarse sono le fonti documentali che possano attestare la veridicità dei fatti narrati dalla tradizione, della presenza della nostra chiesa fin da epoca remota ne dà testimonianza un documento del 1140 che il Biancolini riferiva essere presente nell'archivio del Monastero di S. Martino ad Avesa, nel quale "si nomina un certo Bono Prete della Chiesa di S. Rustico, onde apparisce ch'era collegialmente da' Preti ufficiata" e da cui si apprende che "era soggetta all'Abate di S. Fermo di Brà, e da questi un tempo vi era nominato e posto il Rettore, ma col volger degli anni divenne soggetta all'Ordinario". Sempre il Biancolini ricorda che



sa era posta l'arca in cui fu sepolto Giovanni della Scala, nipote di Bartolomeo, morto il 7 luglio 1359, posta "nella parete del muro accanto alla Sacristia, il cui contorno, ch'era intagliato a fogliami all'antica e tutto ritoccato d'oro, perché minacciava ruina fu quindi levato nel 1690 o poco dappoi, rimastavi l'arca solamente, nella quale riposan anche le ossa della moglie". L'arca di Giovanni venne rimossa prima della soppressione della Parrocchia e quindi trasportata nel 1829 al cimitero scaligero di S. Maria Antica. Non si hanno notizie precise sull'impianto planimetrico e le caratteristiche morfologico-tipologiche che doveva possedere la chiesa originaria, anche perché questa fu verosimilmente più volte rinnovata o ricostruita anche a seguito di inondazioni o terremoti. Certamente la facciata principale della chiesa doveva essere rivolta verso l'attuale via Leoni, dove fu coperta nel XVII secolo da un edificio che si prolungava anche sul lato destro fino a raccordarsi alla casa canonica, situazione documentata anche nelle mappe dei catasti ottocenteschi, da cui si apprende inoltre che l'intero complesso parrocchiale doveva prolungarsi fino all'argine dell'Adige. Tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, a seguito della costruzione dei muraglioni lungo il fiume e la realizzazione dei lungadige (1882-1895), la chiesa fu oggetto di un significativo intervento di rinnovamento a cui si deve l'attuale configurazione, e con il quale l'edificio subì un arretramento sul lato rivolto verso l'Adige, con la realizzazione della nuova facciata allineata parallelamente al nuovo asse stradale, sensibilmente inclinata rispetto le strutture murarie longitudinali, ribaltando così l'orientamento originario che la chiesa aveva mantenuto fin dalle sue origini. Nel dopoguerra l'edificio fu oggetto di una ristrutturazione con cui l'ambiente dell'aula venne suddiviso in due livelli con la realizzazione di una soletta intermedia in cemento armato, alterando profondamente l'impianto spaziale originario, creando così due ampi locali adibiti a magazzino. Risale agli anni '80 del Novecento l'ultimo intervento di restauro finalizzato al recupero funzionale dell'immobile ed alla sua conversione a sede della "F.I.S.M. - Federazione Italiana Scuole Materne"; l'intervento realizzato è stato tale da mantenere inalterate sia le strutture murarie antiche esistenti, sia gli elementi strutturali introdotti successivamente; opere di manutenzione ordinaria e straordinaria hanno interessato il rifacimento dei pavimenti, dei serramenti, degli impianti, la sistemazione della copertura, la realizzazione di tramezze di separazione tra il vano di ingresso, il salone al livello inferiore e nuovi locali di servizio, e l'introduzione di pareti mobili attrezzate per gli uffici al primo piano. Nel corso dei suddetti lavori sono stati effettuati saggi stratigrafici sugli intonaci che non hanno rilevato alcuna presenza di elementi decorativi; le lastre tombali presenti nel pavimento originario della chiesa sono state rilevate, documentate e lavate, e quindi mantenute in loco e protette mediante un foglio di polietilene sopra il quale è stato successivamente posato un sottofondo in laterlite impastata ed il nuovo pavimento in piastrelle di cotto.

L'immobile sito in Lungadige B. Rubele n. 46 è quanto resta della chiesa dei Santi Fermo e Rustico al Ponte Navi, originata da un edificio documentato a partire dal secolo XII, ma legata strettamente alla leggendaria vicenda che condusse le salme dei Santi martiri Fermo e Rustico da Capodistria, luogo della loro prima sepoltura, a Verona. Qui furono condotte ad opera del vescovo Annone, che aveva avuto in sogno la rivelazione della necessaria traslazione, al fine di scongiurare la terribile siccità dell'anno 756, che ebbe infatti termine al momento dello sbarco delle reliquie nel punto esatto dove poi sorse la chiesa.

Più volte in seguito modificata, dopo la soppressione napoleonica della parrocchia nel 1806 la chiesa fu profondamente alterata in occasione della costruzione del Lungadige alla fine del secolo XIX, quando fu ridotta ed ebbe capovolto l'orientamento. Alla metà del secolo XX risale la tramezzatura dell'aula, in seguito ancora restaurata.

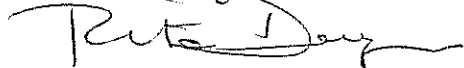
Per il profondo legame con le più importanti ed antiche vicende della storia religiosa della città, e per quanto resta delle originarie strutture architettoniche, l'edificio, pur profondamente alterato, riveste interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004.

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

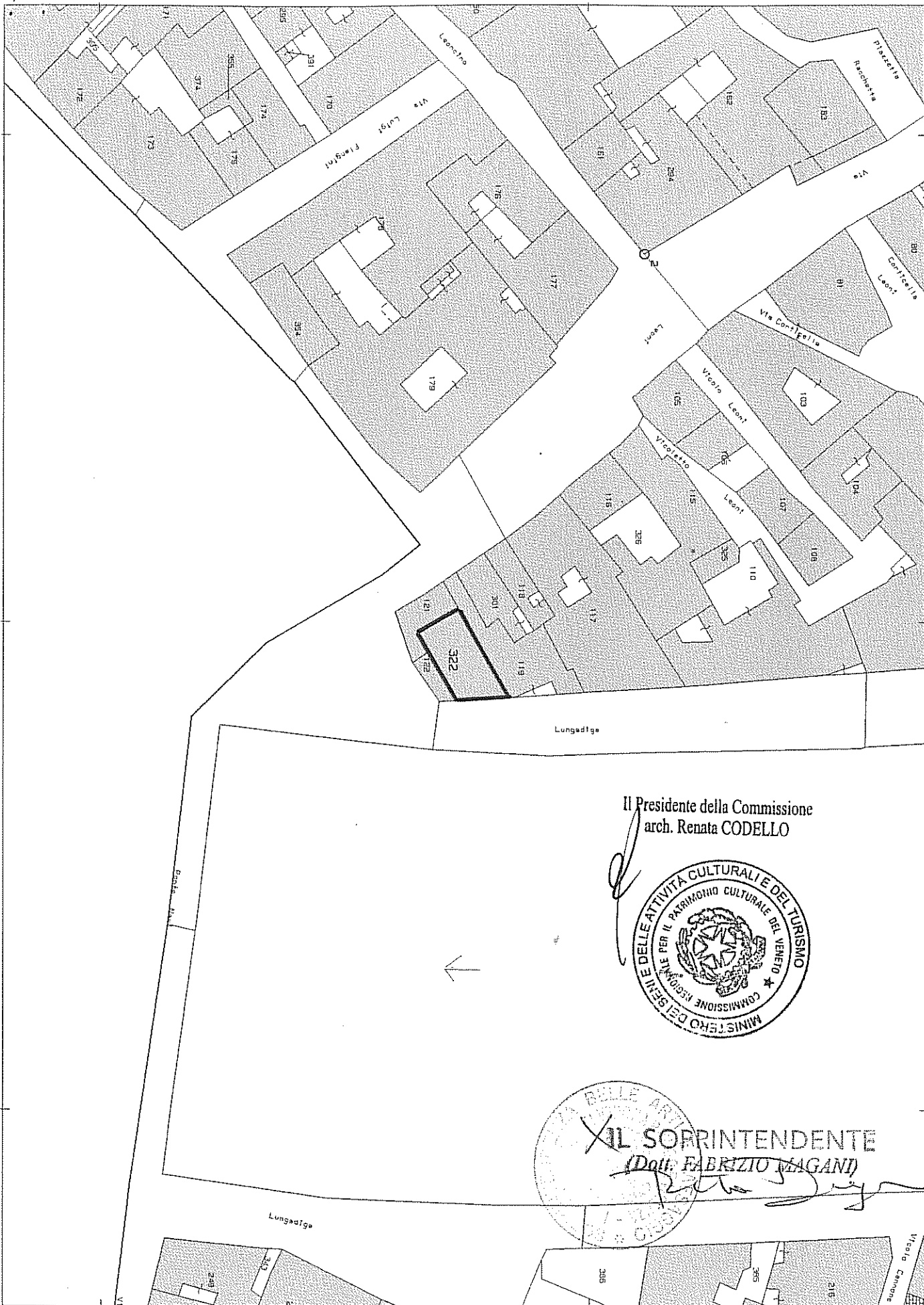

dott.ssa Rita Dugoni
funzionario storico dell'arte

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

Fabrizio Magani







Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SORINTENDENTE
(Dott. FABRIZIO MAGANI)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL VENETO

VERONA –Immobile sito in Lungadige Rubele n. 46, già chiesa dei Santi Fermo e Rustico
al Ponte Navi

RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Denominazione del bene: Immobile posto lungo il fiume Adige, interessato in età romana da presenza di strutture d'argine.

Posizionamento catastale: C. T., fg. 157, particella 322; C.F. A 10, particella 322

Descrizione storica: L'immobile oggetto di verifica è collocato in un'area posta immediatamente all'esterno della cinta muraria della città romana e della porta che si apriva sul cardo massimo (attuale Porta Leoni).

In base agli scavi effettuati in diverse occasioni dalla Soprintendenza e alle ricostruzioni derivate dai ritrovamenti, è possibile affermare che l'area in cui si trova l'edificio era interessata in età romana dalla presenza degli argini costruiti lungo il fiume. Alcuni tratti di queste imponenti strutture, già realizzate al momento della fondazione del municipio, sono stati riportati alla luce sempre in Lungadige Rubale, proprio nelle immediate vicinanze dell'immobile in questione.

Non va inoltre escluso che nel sedime dell'edificio possano addirittura trovarsi resti dei piloni di fondazione del ponte che in età romana permetteva il passaggio del fiume, in continuità con il cardo cittadino e con la via Claudia Augusta: secondo le ricostruzioni, il ponte romano doveva sorgere poco più a nord dell'attuale ponte Navi.

Si ritiene che il sedime di pertinenza dell'immobile in oggetto sia comunque di interesse archeologico perché le quote di fondazione dei piloni e degli argini si trovano anche a livelli molto più bassi.

Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile sito in Lungadige Rubele n. 46 (C. T., fg. 157, particella 322; C.F. A 10, particella 322) nel Comune di Verona, di proprietà della Diocesi di Verona, rivesta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto legislativo al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

- 7 APR. 2016

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Brunella Bruno

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi

Simonetta Bonomi



E=1656400



IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi

S. Bonomi

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



I Particella: 322